

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053267	90447	9053267_ID	D.M. 07/02/1977 G.U. 65 del 1977_1	GR	Civitella Paganico	1609,29	18 Maremma Grossetana	a	b	c	d
denominazione		Zona comprendente le colline Monteleoni ed il Convento della Nave, il Convento di Batignano ed i centri abitati di Montorsaio e Sticciano, per la parte ricadente entro il territorio comunale di Civitella Paganico (Grosseto).									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché trattasi di un'ampia area avente caratteristiche di omogeneità ed integrità con insediamenti di varie epoche ben conservati: la stessa trova il suo momento di unità nelle omogeneità delle colture, nel mondo arboreo (specialmente boschi di sugheri misti ad essenze tipiche della macchia mediterranea) e nella inclusione di antichi centri storici con caratteristiche stilistiche comuni, che ben si inseriscono nell'ambiente circostante; l'area infine è godibile da molti punti di vista (rete viaria) e costituisce un paesaggio tipico dell'interno della Maremma e lo sfondo naturale della pianura grossetana.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	L'area è caratterizzata da morfologie collinari dolci con quote modeste e da fondovalle formati dai depositi alluvionali del F. Fogna e del T. Gretano. I rilievi ad occidente di Pietratonda comprendono le propaggini collinari del versante nord-orientale dei Monti Leoni, parte della più ampia Dorsale Medio Toscana, costituite, in quest'area, dalle Filladi e Anageniti del Verrucano auct e da piccoli lembi di Calcare cavernoso. Queste litologie affiorano anche sui colli meridionali dove entrano in contatto con la Litofacies calcareo marnosa delle Argille a Palombini Liguri. Il rilievo alle spalle di Pietratonda (Poggio delle Sugherelle) è costituito da alluvioni terrazzate pleistoceniche che raggiungono quote di poco superiore ai 160 m s.l.m. A sud-est alla base dei Poggi affiorano Argille con intercalazioni di arenarie e conglomerati neogeniche.	Permanenza del valore geomorfologico, in particolare nel settore settentrionale e occidentale del vincolo. Tracce di attività estrattiva non più attiva sui rilievi meridionali e a nord-ovest di Paganico: in particolare si individua un'ampia area interessata da attività di estrazione di sabbie silicee versante settentrionale del M. Pietratonda (Miniera e cava di Pietratonda). Il giacimento, secondo il PAERP della Provincia di Grosseto, risulta esaurito.
Idrografia naturale		Il torrente Gretano scorre lungo la porzione settentrionale dell'area gettandosi nel Fiume Ombrone in corrispondenza dell'abitato di Paganico, mentre il Fosso Fogna, che scorre con andamento circa est-ovest, divide le due zone collinari presenti a nord e a sud.	Presenza, nella zona a nord dell'area di vincolo, di cave di prestito relative al cantiere della SI-GR. Gli elementi di rischio sono legati essenzialmente alla pendenza di alcuni tratti di versante, in particolare sui rilievi orientali costituiti dalla litofacies calcareo marnosa delle Argille a Palombini Liguri.
Idrografia artificiale			Non si rilevano sostanziali elementi di rischio legati all'idrografia naturale presente. Si segnala comunque che la zona intorno al Torrente Gretano è stata alluvionata nel 2004 e che l'area è segnalata come a pericolosità idraulica molto elevata dal P.A.I. del Bacino Ombrone. Presenza di piccoli laghi artificiali legati all'ex attività estrattiva.
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Boschi di sugheri misti ad essenze tipiche della macchia mediterranea.	Area di elevato valore naturalistico, caratterizzata da una continua matrice forestale sui rilievi collinari (cerrete, leccete, sugherete, macchia mediterranea, boschi misti), importanti agroecosistemi tradizionali alle pendici del rilievo e nelle pianure adiacenti (oliveti, seminativi e pascoli con elevata presenza di alberi camporili, siepi alberate, boschetti, vegetazione ripariale, ecc.). Corsi d'acqua di elevato interesse naturalistico con vegetazione ripariale ed ecosistemi torrentizi (Torrente Gretano, Fosso Fogna). Presenza di corpi d'acqua artificiali o legati ad ex siti estrattivi.	Permanenza del valore, con elementi di criticità legati a: - gestione forestale non ottimale con boschi fortemente utilizzati; - elevato rischio di incendi; - eccessiva presenza di ungulati, che influenza negativamente gli ecosistemi forestali e gli agroecosistemi; - fenomeni di abbandono degli agroecosistemi e delle aree di pascolo; - presenza di estesi bacini estrattivi in parte abbandonati; - raddoppio della superstrada SI-GR con ampliamento sede stradale (in gran parte esterna e confinante con l'area di vincolo).
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insediamenti storici		Sistema insediativo caratterizzato dalla presenza di poderi sparsi, tra cui si segnala la Fattoria Banditaccia, di impianto storico, corredata dal doppio filare di pini del viale di accesso. Nucleo rurale di Pietratonda, che ha mantenuto il suo aspetto di insediamento minerario dalla forma chiusa e compatta, edificato nei primi decenni del XX sec. nelle vicinanze delle cave, ormai dismesse, di sabbia silicea. Presenza di: abitazioni degli operai, chiesa, locali della mensa e dello spaccio aziendale. Complesso monumentale romano di Pietra Tonda: visibili i resti di strutture termali e di una grande esedra interpretabile come il calidarium, con grande vasca per l'immersione. E' possibile che	Le dinamiche di trasformazione del paesaggio agrario più rilevanti sono riconducibili all'incremento delle superfici a oliveto, alla parziale perdita di superfici coltivate per abbandono e conseguente avanzamento del bosco. Alterazione del paesaggio agrario in corrispondenza delle aree di cava. Rischio legato ad eventuali interventi edificatori non correttamente inseriti nel paesaggio e che erodano le aree coltivate.

		l'impianto termale fosse inserito in una villa di prestigio sorta nelle campagne dell'antica città romana di Rusellae nel corso del I secolo-inizi II secolo d. C., ma è da presumere anche che parte dei ruderi emergenti appartenga ad una struttura di carattere produttivo, che sfruttava l'abbondanza di acqua della zona.	
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		Parte della viabilità attuale coincide con quella storica e presenta un elevato valore panoramico.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	Omogeneità delle colture.	Il paesaggio agrario, all'interno della caratteristica matrice boscata, in corrispondenza della fascia pedecollinare di Poggio Sugherelle, presenta seminativi talvolta punteggiati da alberature sparse e bordati da siepi e filari di alberi. Nella zona centrale dell'area di vincolo, tra Castiglioni, Poggio Peloso e Poggio Mattonaio, il paesaggio agrario è caratterizzato dalla fitta alternanza tra piccoli oliveti tradizionali e specializzati, seminativi e prati. La presenza generalizzata delle alberature sparse e delle siepi di confine che distinguono i coltivi e talvolta la viabilità poderale e interpoderale, conferisce ricchezza al sistema colturale e rappresenta un elemento di valore sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico. Particolare valore percettivo è dato dalla netta linea di contatto tra bosco e coltivi. Presenza di oliveti storici.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Paesaggio tipico dell'interno della Maremma e sfondo naturale della pianura grossetana godibile da molti punti di vista (rete viaria).	Quadro panoramico caratterizzato dai rilievi collinari boscati, dalla linea netta di contatto tra bosco e coltivi (con presenza generalizzata di alberature sparse, siepi e filari alberati) visibile dalla rete viaria e dalla linea ferroviaria.	Il rischio è legato ad eventuali interventi edificatori non correttamente inseriti nel paesaggio che potrebbero costituire un elemento di disturbo alle visuali panoramiche. Impatti negativi sulla qualità estetico-percettiva del paesaggio legati alle aree estrattive.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio. 1.a.2. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.1. Individuare le aree non più soggette ad escavazione (storiche e recenti) e quelle in atto. 1.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">- tutelare i caratteri geomorfologici e figurativi del sistema collinare;- assicurare la compatibilità paesistica dell'attività estrattiva sia durante l'esercizio che nella fase di ripristino e conseguire le migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti, aree e viabilità di servizio;- verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione;- garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche al fine di assicurarne la compatibilità paesistica nelle varie fasi di attuazione;- evitare che ampliamenti di attività estrattive siano collocati in aree ad elevata intervisibilità.	
2 - Struttura eco sistemica/ambientale -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere le attività agricole tradizionali collinari e di pianura e gli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi (in particolare degli alberi camporili di sughera). 2.a.2. Migliorare complessivamente la qualità ecologica degli ecosistemi forestali e tutelare attivamente le sugherete. 2.a.3. Tutelare il reticolo idrografico, la vegetazione ripariale e gli ecosistemi torrentizi.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">- attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco, alla gestione attiva delle sugherete finalizzata alla loro valorizzazione e recupero produttivo;- garantire il mantenimento degli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi, con particolare riferimento alla tutela degli alberi camporili (spesso sughere isolate nei seminativi e pascoli);- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;- incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi;- attuare una gestione del reticolo idrografico in grado di mantenere la continuità della vegetazione ripariale,- disincentivare interventi di riforestazione di tipo non colturale su aree agricole e incolti;- non consentire nuovi interventi di urbanizzazione o di aumento dell'impermeabilità dei suoli nelle aree di pertinenza fluviale.	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo. 2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.3. Non sono ammessi interventi di riforestazione di tipo non colturale su aree agricole e incolti.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica	3.a.1. Conservare i percorsi della viabilità storica e l'elevato valore panoramico espresso per le visuali che da tali percorsi si aprono.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:	3.c.1. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none">- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di

<p>- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture</p> <p>- Paesaggio agrario</p>		<p>3.b.1. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico, ecc .. garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti; - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
	<p>3.a.2. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico costituito dai ruderi dell'impianto termale romano di Pietratonda, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p>	<p>3.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; - tutelare i potenziali siti e aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. 	
	<p>3.a.3. Tutelare e valorizzare il nucleo rurale di Pietratonda nato come insediamento minerario.</p>	<p>3.b.4. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere e tutelare l'identità dell'insediamento di Pietratonda sia per quanto riguarda l'impianto morfologico che per i caratteri tipologici di impianto storico, nonché per il valore testimoniale e documentario, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso.</p>	<p>3.c.2. Per gli interventi che interessano l'insediamento di Pietratonda sono prescritti il mantenimento dell'impianto morfologico e la conservazione dei caratteri tipologici di impianto storico degli edifici, delle aree e degli spazi pertinenziali e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto.</p>
	<p>3.a.4. Garantire che i nuovi interventi edilizi non compromettano gli elementi strutturanti e significativi del paesaggio, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.b.5. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione; - limitare gli interventi edilizi orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con i valori espressi dal paesaggio conterminare; - assicurare che i nuovi interventi edilizi rappresentino progetti di qualità architettonica e di integrazione paesaggistica. 	<p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti e riqualificati i contesti interessati dall'intervento; - siano mantenuti caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - non siano compromessi gli elementi strutturanti e significativi del paesaggio e la relativa percettibilità; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale. <p>3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati.</p>

	<p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato, all'interno della matrice boscata, dall'alternanza di oliveti e seminativi, dalla presenza di elementi vegetali lineari e puntuali (siepi e alberature sparse).</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti rurali sparsi o aggregati, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. <p>3.b.7. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p> <p>3.b.8. Riconoscere le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p> <p>3.b.9. Riconoscere il patrimonio edilizio sparso o aggregato di valore storico, testimoniale, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali, con particolare riferimento alle superfici ad oliveto, e il grado di diversificazione colturale; - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco ai margini del bosco (o interclusi), per il loro valore storico-testimoniale; - incentivare interventi di recupero degli incolti a fini agricolo-forestali; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso. 	<p>3.c.5. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.6. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio sparso e aggregato e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali e con pavimentazioni non omogenee; - nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.7. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.8. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;
--	--	--	--

			<ul style="list-style-type: none">- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none">- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere- Strade di valore paesaggistico	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare il quadro panoramico caratterizzato dai rilievi collinari boscati e dalla linea netta di contatto tra bosco e coltivi, visibile dalla rete viaria e dalla linea ferroviaria.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none">- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità;- garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione pubblica;- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni;- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche.	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>